

OLIVI SOTTO ASSEDIO

**L'intreccio tra violenza
dei coloni israeliani
e le confische dei terreni
accelera la pulizia etnica
delle comunità palestinesi
in Cisgiordania**



La stagione della raccolta delle olive in Palestina continua a svolgersi in un contesto sempre più difficile.

La maggior parte delle terre agricole risulta di fatto inaccessibile ai contadini palestinesi a causa dei blocchi, delle chiusure militari e delle restrizioni di movimento imposte dalle autorità israeliane. Anche quando gli agricoltori e i volontari riescono a recarsi sui campi, la raccolta delle olive si svolge comunque tra gravi rischi, con attacchi violenti da parte dei coloni, spesso accompagnati dai militari israeliani, furti del raccolto e degli attrezzi, danni sistematici agli uliveti e ripetuti allontanamenti forzati dalle terre.

Parallelamente alle aggressioni, si registra un aumento degli ordini di esproprio e dei piani di espansione coloniale. I nuovi provvedimenti di confisca accelerano l'allargamento delle cosiddette *buffer zones* attorno agli insediamenti, consolidando un processo di frammentazione territoriale che limita ulteriormente l'accesso dei residenti alle loro proprietà agricole. Dall'ottobre 2023 sono state istituite trenta nuove zone cuscinetto in Cisgiordania, con un impatto diretto e crescente sul controllo delle aree rurali palestinesi. Mentre gli attacchi continuano, i contadini palestinesi iniziano a fare i conti con le pesanti perdite subite: un danno che va ben oltre il valore economico del raccolto, intaccando un settore centrale dell'economia locale e colpendo un simbolo essenziale dell'identità palestinese e dell'attaccamento alla terra.

Il presente rapporto è il risultato delle attività di monitoraggio e documentazione condotte sul campo dai partner palestinesi della Campagna "Olivi-Cultura di Pace", Arab Agronomists Association (AAA), Palestinian Agricultural Relief Committee (PARC), Palestinian Farmers' Union (PFU) e Arab Center for Agricultural Development (ACAD), in collaborazione con le comunità rurali e con il supporto media, istituzioni e organizzazioni locali, nell'ambito della campagna "Olivi – Cultura di Pace".



Glossario

CISGIORDANIA

È un territorio senza sbocco al mare sulla riva occidentale del fiume Giordano all'interno della Palestina storica, che fa parte, assieme alla Striscia di Gaza, dei Territori palestinesi riconosciuti dalla comunità internazionale dopo la fondazione dello Stato di Israele nel 1948. A seguito della Guerra dei sei giorni (1967) la regione è sottoposta a una dura occupazione da Israele che controlla militarmente e amministrativamente la maggior parte dell'area e della popolazione palestinese, rendendosi responsabile di gravi violazioni del diritto internazionale e dei diritti umani fondamentali.

ACCORDI DI OSLO

Sono una serie di accordi politici firmati a Oslo (Norvegia) il 20 agosto 1993 tra il governo israeliano e l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP), guidata da Yasser Arafat, con l'obiettivo dichiarato di risolvere il cosiddetto conflitto arabo-israeliano. Hanno portato, tra le altre cose, all'istituzione dell'Autorità Nazionale Palestinese, incaricata di amministrare in modo limitato parte della Cisgiordania e della Striscia di Gaza, e all'avvio di un processo di normalizzazione delle relazioni tra

Israele e il mondo arabo. Nonostante gli entusiasmi iniziali, gli Accordi di Oslo non hanno mai risolto i nodi strutturali dell'occupazione israeliana, come lo status di Gerusalemme, il diritto al ritorno dei rifugiati palestinesi, la sovranità territoriale e la fine dell'occupazione stessa e hanno coinciso con un peggioramento delle condizioni di vita dei palestinesi, unito a una crescente espansione degli insediamenti illegali israeliani. Il processo è stato segnato da eventi drammatici come il massacro di Hebron (1994), l'assassinio del premier israeliano Yitzhak Rabin (1995) e, infine, lo scoppio della Seconda Intifada nel 2000, che ha sancito il fallimento del percorso avviato a Oslo.

AREA “A”, “B” E “C”

Secondo gli accordi di Oslo, la Cisgiordania e la striscia di Gaza sarebbero state divise, fino allo stabilimento di un accordo sullo status finale mai concretizzato, in tre zone: l'area “A”, sotto il pieno controllo dell'Autorità Nazionale Palestinese; l'area “B” che prevede il controllo civile palestinese e controllo israeliano per la sicurezza; l'area “C”, corrispondente alla maggior parte di territorio della Cisgiordania, comprendente anche gli

insediamenti israeliani e le cosiddette "zone di sicurezza", sotto il pieno controllo israeliano. Nella pratica, tuttavia, l'esercito israeliano mantiene il controllo effettivo sull'intera Cisgiordania, esercitando il potere di intervenire militarmente in tutte e tre le aree, comprese quelle formalmente sotto amministrazione palestinese ("A" e "B"). Questa frammentazione territoriale si traduce in restrizioni sistematiche alla libertà di movimento, presenza militare diffusa e accesso limitato ai territori agricoli e naturali, ostacolando di fatto ogni forma di autonomia palestinese.

COLONI

Cittadini israeliani che vivono all'interno di insediamenti costruiti nei territori palestinesi occupati, in violazione del diritto internazionale. I coloni, spesso ideologicamente motivati e sostenuti da politiche statali e da organizzazioni e fondazioni straniere, beneficiano di infrastrutture dedicate e protezione militare e di uno status speciale che consente loro di organizzare squadre di sicurezza locali armate, coordinate e addestrate dall'esercito israeliano (IDF).

Molti coloni sono coinvolti in attacchi violenti, talvolta mortali, intimidazione e appropriazione di terre contro la popolazione palestinese, in un clima di impunità sempre più documentato da organizzazioni palestinesi e internazionali.

IDF (ISRAEL DEFENSE FORCES)

Le Forze di Difesa Israeliane, ovvero l'esercito israeliano, sono il principale strumento di controllo militare nei Territori palestinesi occupati, rendendosi responsabile di numerose violazioni dei diritti umani, documentate da organizzazioni palestinesi e internazionali, tra cui uso eccessivo della forza, uccisioni extragiudiziali, distruzione di proprietà, punizioni collettive e violenze contro civili. L'esercito effettua incursioni militari quotidiane all'interno di città, villaggi e campi profughi palestinesi, spesso di notte, per effettuare arresti arbitrari di attivisti, minorenni e civili accusati di "reati di sicurezza". In molti casi, le persone arrestate vengono detenute senza accuse né processo attraverso lo strumento della detenzione amministrativa, che permette l'incarcerazione fino a sei mesi rinnovabili a tempo indefinito, sulla base di prove "secrete" non accessibili né all'avvocato né al detenuto stesso. L'IDF agisce inoltre a protezione diretta degli insediamenti e dei coloni israeliani, spesso facilitando o non impedendo attacchi contro le persone, proprietà, infrastrutture e risorse palestinesi.

INSEDIAMENTO

Comunità o complesso residenziale costruito da Israele nei territori palestinesi occupati. Gli insediamenti sono considerati illegali secondo il diritto

internazionale, in quanto costruiti su terra occupata militarmente, ma Israele continua ad espanderli, contribuendo alla frammentazione territoriale palestinese e all'insicurezza delle comunità.

AVAMPOSTO

Struttura o piccolo insediamento, spesso rurale, costruito da coloni israeliani senza autorizzazione ufficiale del governo israeliano, spesso su terreni privati palestinesi. Anche se illegali secondo la stessa legge israeliana, molti avamposti ricevono sostegno materiale (infrastrutture, protezione militare, connessioni elettriche e idriche) e in diversi casi vengono successivamente "legalizzati" retroattivamente dal governo israeliano, che li riconosce formalmente.

OLIVICOLTURA IN PALESTINA

La raccolta delle olive è un momento cruciale per la vita economica e sociale di migliaia di famiglie rurali. In Palestina l'agricoltura interessa il 60% del territorio e si sviluppa prevalentemente nell'Area C, quindi sottoposte interamente al controllo dell'esercito israeliano. Le limitazioni all'accesso alla terra e all'acqua rendono sempre più difficile vivere in quest'area, e solo il 10% della popolazione palestinese (circa 300 mila persone) vi risiede. Metà della superficie agricola è dedicata all'olivicoltura e l'industria dell'olio d'oliva

costituisce il 25% del reddito agricolo, sostenendo circa 100.000 famiglie.

CHECKPOINT MILITARI

Postazioni militari israeliane fisse o mobili dislocate all'interno e lungo i confini della Cisgiordania, gestite dall'IDF e utilizzate per controllare i movimenti della popolazione palestinese. Secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari (OCHA), esistono centinaia di checkpoint attivi, a cui si aggiungono barriere temporanee, blocchi stradali e cancelli agricoli. Questi strumenti di controllo frammentano il territorio palestinese e limitano l'accesso a servizi essenziali come sanità, istruzione e agricoltura. Durante la stagione della raccolta delle olive, molti contadini sono costretti a richiedere permessi per raggiungere i propri campi, spesso situati oltre i checkpoint o adiacenti agli insediamenti israeliani. I ritardi, le restrizioni arbitrarie e le chiusure improvvise ostacolano gravemente la raccolta, contribuendo alla perdita del raccolto e alla precarizzazione delle condizioni di vita delle comunità rurali palestinesi.

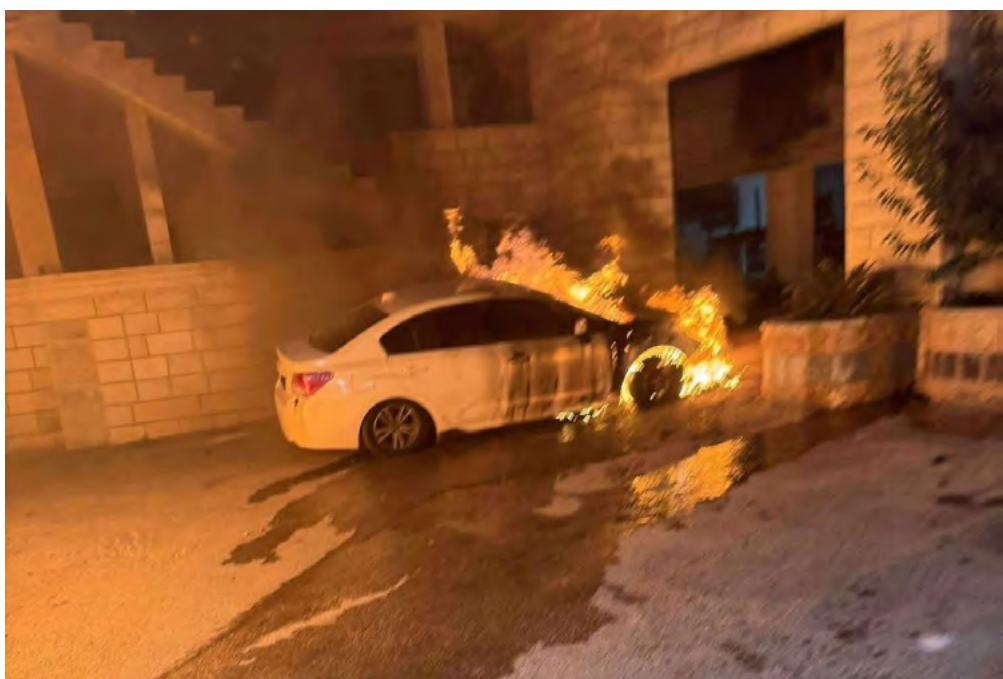
Sintesi delle violazioni

22-31 ottobre 2025

LOCALITÀ	VIOLAZIONI
Beit Iksa (Gerusalemme)	Coloni hanno preso di mira terreni agricoli palestinesi interrompendo le attività di raccolta.
Mukhmas (Gerusalemme)	Coloni hanno incendiato strutture e costretto allo sfollamento numerose famiglie; alcuni residenti sono stati fisicamente aggrediti.
Umm Tuba (Gerusalemme)	Coloni hanno fatto irruzione nelle terre agricole minacciando i contadini e impedendo l'accesso ai campi.
Ma'azi Jib'a (Gerusalemme)	Coloni armati accompagnati dai soldati hanno fatto irruzione nella comunità intimidendo e minacciando i residenti.
Al-Hathrura (Gerusalemme Est)	Le forze israeliane hanno effettuato un'operazione violenta, arrestando vari residenti e costringendo alcuni a spogliarsi.
Sinjal (Ramallah)	Provocazioni dei coloni nella zona di Maghrabat durante la raccolta delle olive. Militari israeliani impediscono l'accesso ai terreni, coloni rubano le olive raccolte.
Al-Mughayir (Ramallah)	Incursioni quotidiane dei coloni per ostacolare la raccolta delle olive, danneggiamento degli ulivi e delle coltivazioni. Attacchi contro le abitazioni dei residenti, sotto la protezione dell'esercito.
Turmusayya (Ramallah)	Coloni armati hanno interrotto la raccolta, aggredito una donna anziana, impedito l'accesso ai campi e costretto i contadini ad abbandonare i campi. Numerose aggressioni e minacce contro i residenti, incendi dolosi contro proprietà palestinesi.
Deir Dibwan (Ramallah)	Coloni armati hanno incendiato veicoli e la moschea del villaggio, attaccato gli agricoltori e fatto pascolare il proprio bestiame su aree palestinesi danneggiando le coltivazioni.
Kafr Malik (Ramallah)	Soldati e coloni hanno bloccato gli accessi ai terreni impedendo la raccolta e attaccando residenti e volontari con gas lacrimogeni. L'esercito israeliano ha emesso ordini di confisca di terreni appartenenti a residenti palestinesi.



Deir Ballout
23/10/2025



Deir Dibwan
24/10/2025

LOCALITÀ	VIOLAZIONI
Yasuf (Ramallah)	Coloni hanno danneggiato la proprietà di un residente, vandalizzato un veicolo e rubato parte delle olive raccolte.
Kobar (Ramallah)	Le forze israeliane hanno bloccato le strade rurali impedendo ai contadini di raggiungere gli oliveti.
Deir Jarir (Ramallah)	L'esercito israeliano ha emesso ordini di confisca di terreni appartenenti a residenti palestinesi.
Al-Taybeh (Ramallah)	L'esercito israeliano ha emesso ordini di confisca di terreni appartenenti a residenti palestinesi.
Ras Karkar (Ramallah)	L'esercito israeliano ha emesso ordini di confisca di terreni appartenenti a residenti palestinesi.
Burqa (Ramallah)	Coloni hanno fatto irruzione nelle aree coltivate, minacciato agricoltori, danneggiato i terreni e interrotto la raccolta.
Silwad (Ramallah)	Coloni hanno minacciato residenti e volontari, impedito l'accesso ai terreni e interrotto la raccolta.
Al-Mazra'a Al-Sharqiya (Ramallah)	Coloni armati hanno aggredito fisicamente un contadino e rubato attrezzature agricole e beni per un valore stimato di 40.000 shekel.
Yanun (Nablus)	Posto di blocco militare ha trattenuto decine di veicoli impedendo l'accesso ai campi e la raccolta delle olive.
Area tra Jallud e Sarra (Nablus)	Area dichiarata zona militare chiusa; spianamento dei terreni, sradicamento degli ulivi e divieto di accesso ai proprietari.
Beit Dajan (Nablus)	Coloni hanno aggredito i contadini, minacciandoli con armi da fuoco e costringendoli all'abbandono dei terreni.
Salem (Nablus)	Coloni accompagnati dall'esercito hanno allontanato con la forza i contadini dai loro terreni.
Duma (Nablus)	Coloni hanno danneggiato terreni e strutture agricole, rubato olive e attrezzi, introdotto bestiame a pascolare su aree agricole palestinesi, impedito ai contadini l'accesso alle terre, picchiato un contadino forzandolo ad abbandonare i terreni con la propria famiglia.

LOCALITÀ	VIOLAZIONI
Aqraba (Nablus)	Coloni hanno minacciato contadini e impedito la raccolta delle olive bloccando gli accessi ai terreni.
Qaryout (Nablus)	Coloni inaugurano un nuovo avamposto con divieto di accesso ai proprietari; coloni di Eli hanno tagliato diversi ulivi e danneggiato appezzamenti agricoli.
Jalud (Nablus)	Coloni hanno avviato demolizioni e confisca di terreni con macchinari pesanti.
Burin (Nablus)	Coloni, con supporto militare, hanno espulso contadini dai campi, rubato il raccolto e minacciato i residenti; un agente di sicurezza dell'insediamento di Yitzhar ha sparato colpi in aria e verso i contadini.
Qabalan (Nablus)	Soldati hanno impedito l'accesso ai terreni dichiarando l'area zona militare chiusa; minacce di confisca degli attrezzi.
Tell (Nablus)	Coloni hanno attaccato olivicoltori e danneggiato un'automobile.
Naqoura (Nablus)	L'esercito israeliano ha eseguito operazioni di spianamento su appezzamenti agricoli palestinesi, sradicando 220 ulivi
Deir Istiya (Salfit)	Coloni hanno aggredito i contadini che raccoglievano le olive; i militari hanno arrestato i proprietari dei terreni.
Deir Ballout (Salfit)	Forze israeliane hanno impedito l'accesso ai campi con minacce di multe e arresti.
Nahalin (Betlemme)	Un contadino anziano è stato picchiato da un colono alla presenza dei soldati mentre raccoglieva olive.
Al-Minya (Betlemme)	Coloni hanno distrutto decine di ulivi e sparato ai contadini.
Tel Ramida (Hebron)	Coloni hanno fatto irruzione negli uliveti e sottratto olive dagli alberi.
Sa'ir (Hebron)	Coloni armati hanno aggredito contadini, anche con pietre e bastoni, e impedito l'accesso a terre in area, tagliati 50 ulivi secolari.
Khirbet Umm al-Kheir (Hebron)	Forze israeliane hanno consegnato numerosi ordini di demolizione riguardanti abitazioni, strutture e un centro sanitario.

LOCALITÀ	VIOLAZIONI
Al-Farisiya (Jericho)	Coloni hanno devastato oltre 50 dunum di terre agricole.
Far'ata (Qalqilya)	Coloni hanno incendiato due veicoli e distrutto le finestre di un'abitazione.
Kafr Qaddum (Qalqilya)	Coloni hanno incendiato veicoli nell'area di Al-Ladayn; coloni hanno picchiato violentemente un contadino, bloccato l'uomo nella sua auto e dato alle fiamme il veicolo, causandogli ferite gravissime.
Beit Lid (Tulkarm)	Nell'area di Al-Ladayn coloni hanno incendiato tre veicoli appartenenti a residenti e agricoltori.



Dettaglio delle violazioni

22
ottobre
2025

Nelle prime ore del giorno, nel villaggio di **Sinjil**, a Nord di Ramallah, i coloni israeliani hanno fatto irruzione nella zona agricola di Maghrabat per provocare i contadini impegnati nella raccolta delle olive.

A Sud di Nablus, nel villaggio di **Yanun**, un posto di blocco militare israeliano installato presso il bivio di Abu al-Ghazlan ha bloccato decine di veicoli, impedendo ai contadini di raggiungere i campi per la raccolta delle olive, malgrado il coordinamento preventivo con le autorità militari per l'accesso ai terreni.

Nelle terre agricole a Sud del villaggio di **Al-Mughayir**, nella provincia di Ramallah, gruppi di coloni israeliani continuano a introdursi quotidianamente nelle aree di Wadi Omar e Al-Khalila. I coloni prendono di mira gli ulivi, danneggiano le coltivazioni e lasciano pascolare le proprie greggi tra le coltivazioni, causando danni significativi e ostacolando pesantemente la raccolta.

A **Turmusayya**, nel governatorato di Ramallah, gruppi armati di coloni hanno fatto irruzione nelle prime ore del mattino nelle terre coltivate, interrompendo la raccolta delle olive e costringendo i contadini ad abbandonare i campi. Nella stessa area una donna anziana è stata aggredita mentre lavorava nei campi, provocando ferite che hanno richiesto un ricovero ospedaliero.

23
ottobre
2025

Nel villaggio di **Deir Ballout**, nella provincia di Salfit, le forze di occupazione israeliane hanno impedito l'accesso dei contadini all'area di Al-Khur, ad Est del centro abitato. Ai residenti è stato intimato di lasciare la zona e minacciato multe e arresti in caso di ritorno, costringendo i contadini a fermare la raccolta delle olive.

Nella stessa mattinata, nel villaggio di **Turmusayya**, a Nord di Ramallah, un colono israeliano ha impedito ai contadini di accedere alle loro terre mentre tentavano di avviare la raccolta delle olive. Il colono si è posto fisicamente davanti agli ingressi agricoli, minacciando e costringendo gli agricoltori a rinunciare al lavoro stagionale.

24
ottobre
2025

Gruppi di coloni israeliani hanno fatto irruzione all'alba nell'area nel villaggio di **Deir Dibwan**, a Est di Ramallah, incendiando diversi veicoli appartenenti ai residenti e conducendo il proprio bestiame a pascolare sui terreni adiacenti, danneggiando le coltivazioni dell'area.

Nella zona orientale tra **Jallud** e **Sarra**, nella provincia di Nablus, le autorità israeliane hanno dichiarato l'area una zona militare chiusa mentre continuano le attività di spianamento dei terreni iniziate il giorno precedente. Appezzamenti appartenenti a famiglie palestinesi sono stati livellati e gli ulivi sradicati più volte, in un processo sistematico volto a espandere un avamposto coloniale già esistente. L'accesso alle terre è stato vietato ai contadini, che si trovano ora esclusi dalle proprie proprietà, con gravi perdite economiche legate alla distruzione degli ulivi.

Nel villaggio di **Al-Mughayir**, a Est di Ramallah, coloni hanno tagliato e vandalizzato decine di ulivi su terreni agricoli di proprietà palestinese.

25
ottobre
2025

Nel villaggio di **Beit Iksa**, a Nord-Ovest di Gerusalemme, gruppi di coloni israeliani hanno preso di mira terreni agricoli di proprietà palestinese, interrompendo le attività di raccolta.

Nel villaggio di **Kafr Malik**, a Nord-Est di Ramallah le forze israeliane hanno bloccato gli accessi principali alle terre agricole, impedendo ai contadini e ai volontari internazionali di raggiungere i campi durante la stagione della raccolta.

Nel quartiere di **Tel Ramida**, nel cuore della città di Hebron, gruppi di coloni hanno fatto irruzione negli uliveti di una famiglia locale sottraendo le olive dagli alberi.

Nella zona di Khillat Al-Qateel, a Nord del villaggio di **Beit Dajan** nel governatorato di Nablus, gruppi di coloni hanno aggredito i contadini palestinesi impegnati nella raccolta delle olive, minacciandoli con armi da fuoco e costringendoli ad abbandonare i loro terreni.

Nel villaggio di **Salem**, nel governatorato di Nablus, coloni israeliani,

accompagnati dall'esercito, hanno allontanato con la forza i contadini che stavano lavorando nelle loro terre.

A Wadi Al-Abbas, a Ovest del villaggio di **Deir Istiya**, nel governatorato di Salfit, i contadini palestinesi sono stati aggrediti da gruppi di coloni mentre raccoglievano le olive. I contadini sono stati costretti ad abbandonare l'area mentre alcuni proprietari terrieri sono stati arrestati.

Nel villaggio di **Nahalin**, a Sud-Ovest di Betlemme, un contadino anziano è stato picchiato da un colonio, alla presenza di soldati israeliani, mentre stava raccogliendo le olive nella sua terra.

Nel villaggio di **Yasuf**, nel governatorato di Ramallah, coloni israeliani hanno attaccato la proprietà di un residente palestinese, danneggiando il suo veicolo e rubando parte delle olive già raccolte.

Nelle aree periferiche del villaggio di **Al-Mughayir**, nel governatorato di Ramallah, numerosi gruppi di coloni hanno attaccato le abitazioni dei residenti sotto la protezione dell'esercito israeliano.

Nel villaggio di **Kafr Malik**, a Est di Ramallah, un attacco coordinato di militari e coloni israeliani ha impedito ai contadini di accedere alle loro terre, spingendosi poi verso l'area residenziale di Al-Manateer. Le forze israeliane presenti hanno sparato gas lacrimogeni.

Nel villaggio di **Duma**, a Sud di Nablus, i coloni hanno compiuto una serie di attacchi contro terreni e strutture agricole, danneggiando una fattoria e rubando olive, olio e materiali. Durante l'incursione sono stati danneggiati alberi, condutture idriche e sono stati introdotti animali da allevamento sui terreni, danneggiando le coltivazioni. Ai contadini è stato impedito l'accesso alle loro terre e la prosecuzione delle attività di raccolta delle olive.

Nella zona di Wadi al-Hajj Issa, a Sud del villaggio di **Aqraba** (Nablus), coloni israeliani hanno minacciato i contadini mentre erano impegnati nella raccolta delle olive, impedendo loro di proseguire il lavoro e bloccando gli accessi ai terreni.

Nel villaggio di **Kobar**, a Nord di Ramallah, le forze israeliane hanno bloccato l'accesso alle strade rurali che conducono agli oliveti, costringendo i contadini a tornare indietro senza poter avviare la raccolta.

Nell'area orientale del villaggio di **Sa'ir** nel governatorato di Hebron, gruppi di coloni armati hanno aggredito e impedito ai contadini di raggiungere le loro terre situate in area B.

Nella comunità beduina di Khillet al-Sidra, situata a Est del villaggio di **Mukhmas** nel governatorato di Gerusalemme, gruppi di coloni israeliani hanno fatto irruzione nell'area incendiando diverse strutture e costringendo numerose famiglie allo sfollamento, ora senza riparo. Durante l'attacco alcuni residenti sono stati aggrediti fisicamente.

Nel territorio dell'insediamento di **Eli**, situato tra Nablus e Ramallah, le autorità israeliane hanno inaugurato nuovi quartieri residenziali, ampliando ulteriormente l'area costruita a scapito delle terre appartenenti alle comunità palestinesi circostanti. L'espansione accresce il rischio di nuove tensioni e ulteriori restrizioni di accesso, con conseguenze dirette sulle attività agricole locali e sulla continuità territoriale dei villaggi limitrofi.

26
ottobre
2025

Nel villaggio di **Al-Minya**, a Sud di Betlemme, gruppi di coloni hanno tagliato e distrutto decine di ulivi in un'area agricola situata a Est del centro abitato.

A **Turmusayya**, a Nord-Est di Ramallah, gruppi di coloni provenienti da avamposti vicini hanno aggredito gli olivicoltori che stavano lavorando nei loro terreni. I coloni hanno fatto uso di violenza fisica e minacce verbali, costringendo numerosi contadini ad abbandonare l'area e ad interrompere le attività agricole.

Nell'area di Khillet Mehrah, nel villaggio di **Tell**, a Sud-Ovest di Nablus, coloni israeliani giunti da un avamposto vicino hanno attaccato gli olivicoltori presenti nei campi e danneggiato l'automobile di un residente, perforandone gli pneumatici.

Nel villaggio di **Burin**, a Sud di Nablus, coloni provenienti dall'avamposto

di Givat Ronen hanno rubato il raccolto di ulivi appartenente a due famiglie palestinesi.

Nei terreni di **Naqoura**, a Nord-Ovest di Nablus, l'esercito israeliano ha eseguito operazioni di spianamento su appezzamenti agricoli situati vicino all'insediamento di Shavei Shomron, sradicando 220 ulivi appartenenti a un contadino palestinese.

Nell'area di Wadi Sa'ir, nel villaggio di **Sa'ir** a Est di Hebron, gruppi di coloni hanno tagliato e danneggiato circa cinquanta ulivi secolari.

Nel governatorato di Ramallah, le autorità israeliane hanno emesso cinque nuovi ordini militari che dispongono la confisca complessiva di 73 dunum (oltre 7 ettari) di terra, giustificandoli ufficialmente come misure necessarie per "scopi di sicurezza e militari". I provvedimenti coinvolgono estese aree agricole appartenenti alle comunità di quattro villaggi palestinesi.

Il primo ordine prevede la confisca di 29,68 dunum (circa 3 ettari) di uliveti e terreni agricoli situati tra **Kafr Malik** e **Deir Jarir**, destinati alla creazione di una zona cuscinetto attorno all'insediamento di Kokhav HaShahar.

Il secondo dispone la confisca di 12,612 dunum (oltre 1,2 ettari) nelle terre di **Deir Jarir** per la costruzione di una strada di sicurezza che collegherà



Kokhav HaShahar alla strada 449, aumentando la frammentazione delle aree agricole locali. Il terzo ordine riguarda 2,203 dunum ($\approx 0,22$ ettari) nel villaggio di **Al-Taybeh**, dove verrà installata una recinzione di filo spinato lungo la strada che conduce all'insediamento di Rimonim, rendendo di fatto inaccessibili terreni agricoli e pascoli. Il quarto ordina la confisca di 10,984 dunum ($\approx 1,10$ ettari) nella stessa area di **Al-Taybeh** per la costruzione di una seconda strada di sicurezza collegata a Rimonim e alla strada 449, in continuità con l'intervento previsto dal terzo ordine, rafforzando un corridoio controllato esclusivamente dalle forze israeliane. Il quinto ordine prevede la confisca di 18,279 dunum (circa 1,83 ettari) di terra agricola nel villaggio di **Ras Karkar**, che amplierà la zona cuscinetto già istituita nel 2006 attorno all'insediamento di Talmon. L'emendamento include inoltre l'annessione di 12,61 dunum (circa 1,26 ettari) recentemente classificati come "terre statali", sottraendo definitivamente gli appezzamenti al controllo delle famiglie palestinesi proprietarie.

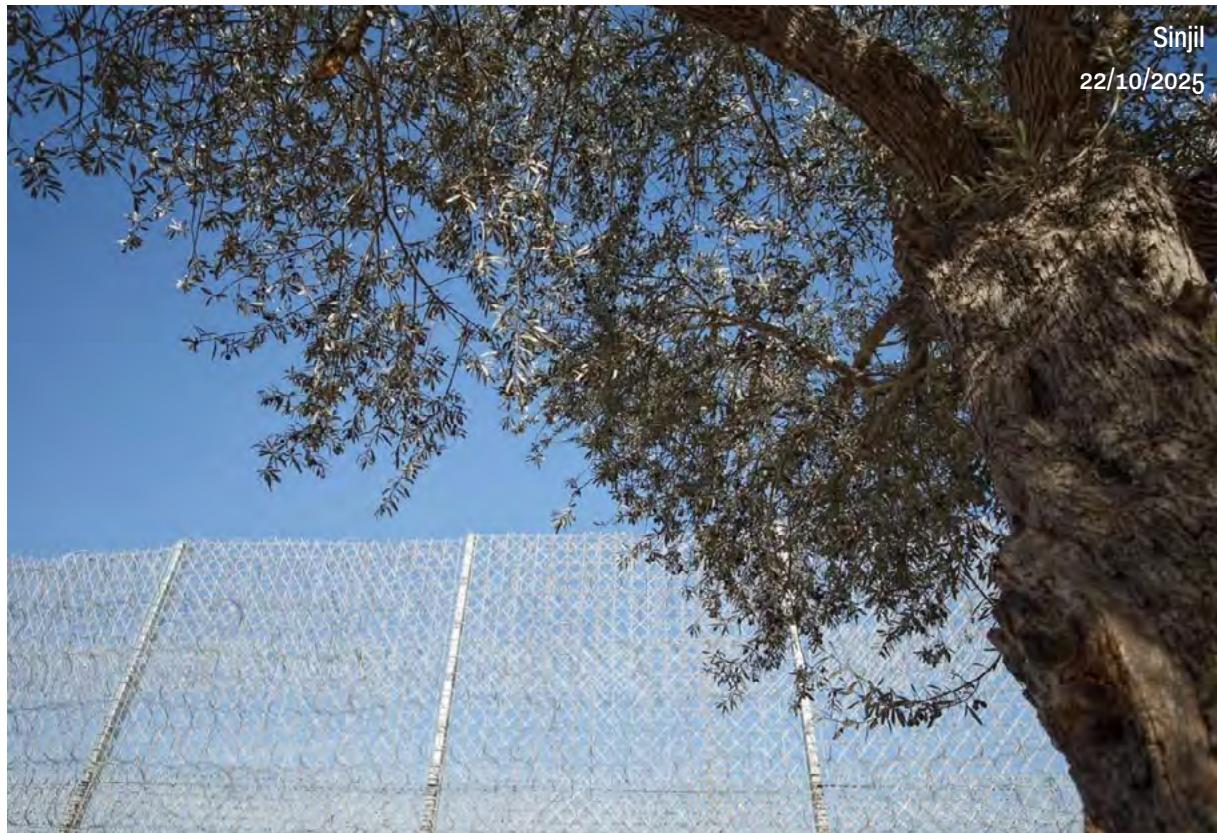
**27
ottobre
2025**

Nel villaggio di **Sinjal**, a Nord-Est di Ramallah, soldati israeliani hanno impedito l'accesso ai contadini che tentavano di raggiungere i loro terreni agricoli, bloccando la raccolta delle olive. In un secondo episodio, gruppi di coloni hanno rubato le olive già raccolte dai contadini.

Nel villaggio di **Qaryout**, a Sud di Nablus, i coloni hanno fondato un nuovo avamposto su una zona ricoperta da ulivi secolari e vicino alla sorgente di Ein Silon, nell'area di Ras Mweis. I proprietari palestinesi sono stati bloccati mentre tentavano di raggiungere i loro terreni. Nella parte occidentale del villaggio, coloni provenienti dall'insediamento di Eli hanno tagliato numerosi ulivi appartenenti ai residenti. In un ulteriore episodio, altri appezzamenti agricoli sono stati presi di mira, con nuovi danni ai terreni coltivati.

Nella zona di Al-Najma, nel villaggio di **Jalud** a Sud di Nablus, gruppi di coloni israeliani hanno avviato operazioni di demolizione e confisca dei terreni, procedendo rapidamente con l'ausilio di macchinari pesanti.

Nel villaggio di **Turmusayya**, a Nord-Est di Ramallah, gruppi di coloni hanno aggredito violentemente diversi residenti e contadini, sottraendo loro i telefoni cellulari. Poco dopo, sono intervenuti soldati israeliani che, puntando le armi verso gli abitanti, hanno proceduto



all'arresto di due uomini palestinesi. In un successivo episodio, i coloni hanno incendiato l'area adiacente all'abitazione di una famiglia palestinesi, causando ingenti danni agli uliveti circostanti.

Nel villaggio di **Al-Farisiya**, a Nord della Valle del Giordano, nel governatorato di Jericho, gruppi di coloni israeliani hanno devastato un'ampia porzione di terre agricole appartenenti a due famiglie palestinesi. Oltre 50 dunum di campi coltivati con colture stagionali che rappresentano la principale fonte di sostentamento per le due famiglie, sono stati completamente distrutti.

Le forze israeliane hanno fatto irruzione nella comunità beduina di **Khirbet Umm al-Kheir**, a Masafer Yatta, nel Sud di Hebron, consegnando numerosi ordini di demolizione a danno di numerose abitazioni e strutture palestinesi, tra cui il centro comunitario di Umm al-Kheir e una struttura sanitaria.



Turmusayya

22/10/2025

Nel villaggio di **Silwad**, nel Governatorato di Ramallah, coloni israeliani hanno minacciato residenti e volontari presenti negli uliveti, impedendo l'accesso ai terreni e interrompendo le attività di raccolta.

Nel villaggio di **Burqa**, nel Governatorato di Ramallah, gruppi di coloni hanno fatto irruzione nelle aree coltivate palestinesi, prendendo di mira agricoltori, danneggiando i terreni e interrompendo la raccolta.

Nella comunità beduina di **Al-Hathrura**, situata nel Governatorato di Gerusalemme Est, le forze israeliane hanno condotto una violenta operazione contro i residenti. Diversi membri della comunità sono stati detenuti e alcune persone sono state costrette a spogliarsi come forma di umiliazione.

**28
ottobre
2025**

Nel villaggio di **Deir Dibwan**, a Est di Ramallah, coloni armati hanno attaccato violentemente gli agricoltori palestinesi impegnati nella raccolta, intimidendoli e minacciandoli durante il lavoro. La moschea del villaggio e diversi veicoli nelle vicinanze sono stati dati alle fiamme.

Nel villaggio di **Duma**, nel governatorato di Nablus, un gruppo di coloni ha

picchiato un contadino impegnato nei campi, rubando le olive, le scale e i teli utilizzati per la raccolta e costringendo lui e la sua famiglia ad abbandonare la terra.

Le forze israeliane hanno bloccato i contadini di **Qabalan**, a Sud di Nablus, mentre cercavano di raggiungere le loro terre. I soldati hanno dichiarato l'area "zona militare chiusa" e hanno impedito l'accesso anche a chi disponeva di permessi di coordinamento. I militari hanno inoltre minacciato di confiscare attrezzi e strumenti agricoli.

Gruppi di coloni armati hanno incendiato tre veicoli appartenenti a residenti e agricoltori nell'area di Al-Ladayn, situata tra i villaggi di **Kafr Qaddum** e **Beit Lid**, nei governatorati di Qalqilya e Tulkarm.

Coloni accompagnati dalle guardie di sicurezza dell'insediamento di Yitzhar e da soldati israeliani hanno preso nuovamente di mira gli agricoltori di **Burin**, a Sud di Nablus. I contadini sono stati costretti a lasciare l'area, dichiarata zona chiusa da parte dei militari. Coloni armati hanno minacciato i residenti, mentre i soldati impedivano loro di radunare gli attrezzi e le olive già raccolte.

**29
ottobre
2025**

Continuano le violenze e le intimidazioni israeliane a danno dei contadini del villaggio di **Burin**, a Sud di Nablus. Un agente di sicurezza dell'insediamento di Yitzhar, sotto la supervisione dell'esercito israeliano, ha sparato diversi colpi, in aria e in direzione delle gambe dei contadini intenti a raccogliere le olive, intimandogli di lasciare l'area e di abbandonare attrezzi e raccolto.

Nella zona agricola di Al-Minya, situata ad Est del villaggio di **Sa'ir**, nel governatorato di Hebron, un gruppo di coloni armati provenienti da avamposti vicini, accompagnati dall'esercito israeliano, ha aggredito violentemente i contadini con bastoni e pietre, ferendo tre persone e costringendo i palestinesi ad abbandonare l'area.

Nel villaggio di **Al-Minya**, a Sud-Est di Betlemme, coloni armati, accompagnati e protetti da soldati israeliani, hanno aperto il fuoco contro i contadini palestinesi presenti nelle loro terre. Tre persone sono state colpiti agli arti inferiori e immediatamente trasferite in ospedale.

**30
ottobre
2025**

Un gruppo di coloni israeliani ha fatto irruzione nelle aree periferiche del villaggio palestinese di **Qabalan**, a Sud di Nablus, intimidendo i residenti palestinesi durante la raccolta delle olive.

Gruppi di coloni israeliani, sotto la supervisione dell'esercito israeliano, hanno compiuto un attacco violento contro il villaggio di **Far'ata**, a Est di Qalqilya. Durante l'incursione, sono stati incendiati due veicoli e distrutte le finestre di un'abitazione.

Gruppi di coloni israeliani hanno fatto irruzione nelle terre agricole del villaggio di **Umm Tuba**, a Sud di Gerusalemme, minacciando i contadini e impedendo l'accesso ai campi.

**31
ottobre
2025**

Coloni armati accompagnati dalle forze militari israeliane hanno fatto irruzione nella comunità beduina di **Ma'azi Jib'a**, a Est di Gerusalemme, intimidendo e minacciando i residenti.

Sotto la supervisione dell'esercito israeliano, un gruppo di dieci coloni hanno aggredito fisicamente un contadino nel villaggio di **Al-Mazra'a Al-Sharqiya**, nel governatorato di Ramallah, e rubato una grande quantità di attrezzature agricole e beni personali, compresi un trattore agricolo, un rimorchio, legna da ardere, una tagliaerba, quattro macchinari per la raccolta delle olive, un motore elettrico, una batteria per auto, asce, una cassetta degli attrezzi, sei sacchi di olive e le chiavi dell'auto, per una perdita stimata attorno a 40.000 shekel.

Nel villaggio di **Kafr Qaddum**, a Est di Qalqilya, si è verificato uno degli episodi più violenti mai registrati nell'area. Un gruppo di coloni ha picchiato violentemente un contadino, bloccandolo dentro la sua stessa auto, che è stata data alle fiamme. L'uomo ha riportato ferite gravissime e si trova ricoverato in terapia intensiva.

Conclusioni e raccomandazioni finali

Dall'analisi complessiva degli episodi documentati emerge un quadro estremamente grave per la tutela dei diritti delle comunità agricole palestinesi e per la loro capacità di mantenere un accesso sicuro e continuativo alle proprie terre. La possibilità di coltivare, proteggere e utilizzare le risorse agricole risulta gravemente compromessa dagli attacchi sistematici di militari e coloni israeliani. Le aggressioni contro i contadini, spesso accompagnate da furti, incendi, distruzioni di proprietà e allontanamenti forzati, hanno un carattere strutturale e risultano particolarmente evidenti nelle aree dove la presenza coloniale è più radicata.

Gli episodi più critici sono stati registrati in Area C, dove le comunità agricole subiscono quotidianamente violenze dirette e un complesso di restrizioni e ordini militari che limitano profondamente la loro capacità di sostentamento, alterando in modo permanente la geografia del territorio, frammentando le aree agricole e impedendo l'accesso dei residenti alle proprie terre.

Nel loro insieme, questi processi contribuiscono a consolidare una presenza coloniale sempre più estesa, con effetti duraturi sulle prospettive di sviluppo socioeconomico delle comunità palestinesi in tutta la Cisgiordania. La combinazione tra violenza, restrizioni strutturali e trasformazioni forzate del territorio rappresenta oggi una delle principali minacce alla sopravvivenza delle comunità agricole palestinesi e alla continuità del loro legame con la terra.

L'impunità di cui godono i coloni responsabili delle violenze, spesso sostenuti dall'esercito e avallati da esponenti di alto livello del governo israeliano, continua a offrire loro copertura e a rendere sistematiche le aggressioni contro le comunità palestinesi, come parte di una strategia

più ampia e coordinata che mira a cancellare la presenza palestinese dalla Cisgiordania, in particolare nelle aree B e C. Questa dinamica contribuisce a far precipitare le popolazioni rurali in una condizione di crescente vulnerabilità e abbandono, in violazione flagrante del diritto internazionale umanitario, in particolare degli articoli 49 e 53 della Quarta Convenzione di Ginevra, che vietano esplicitamente la distruzione di beni civili e il trasferimento forzato della popolazione sotto occupazione.

Di fronte a questo scenario, la Campagna “Olivi – Cultura di Pace” lancia un appello urgente alla comunità internazionale, alle agenzie umanitarie e ai media affinché si attivino per prevenire un ulteriore deterioramento della situazione. È fondamentale garantire una presenza internazionale efficace nei territori occupati, assicurare l’accesso sicuro e continuativo ai terreni agricoli e sostenere i contadini palestinesi nel loro diritto a vivere e lavorare sulla propria terra. Al tempo stesso, è necessario attivare meccanismi di denuncia e responsabilizzazione per fermare la distruzione sistematica degli uliveti e le aggressioni ai danni della popolazione rurale palestinese. Senza un intervento tempestivo, le prossime settimane rischiano di vedere il moltiplicarsi di episodi gravi, con conseguenze irreversibili per la tenuta sociale ed economica delle comunità colpite.



**OLIVI-CULTURA DI PACE È UNA CAMPAGNA DI MONITORAGGIO
E COMPENSAZIONE DEGLI ATTACCHI AI TERRENI
AGRICOLTORI IN PALESTINA CHE COINVOLGE
ORGANIZZAZIONI DELL'AGRICOLTURA ECOLOGICA
E SOCIALE PALESTINESE E ITALIANA.**

Unisce iniziative di sensibilizzazione e attivazione di agricoltori, cittadini e consumatori nei nostri territori per dare supporto alle organizzazioni palestinesi da sempre attive al fianco delle comunità agricole locali.

È una campagna promossa da:



Media partner: **Altreconomia**



*Info sulla campagna:
<https://www.acs-ong.it/olivi-cultura-di-pace>*



La pagina You Tube con le video-testimonianze



*La campagna su Produzioni dal basso:
<https://www.produzionidalbasso.com/project/olivi-cultura-di-pace-sostieni-gli-olivicoltori-palestinesi-nella-difesa-della-loro-terra/>*